

L'amor di terra lontana nella narrativa araba contemporanea

di Monica Ruocco*

Hé! hé! amors d'autres païs,
mon cuer avez et lié et souspris

Hélas! Mon amour étranger,
vous avez pris par surprise
et enchaîné mon Coeur

Chanson mal mariée,
in *Chansons de Toile*¹

Tra i documenti più antichi di poesia lirica francese, le *Chansons de Toile*, di cui fanno parte quindici composizioni liriche per la forma e epiche per il contenuto, risalenti tra la fine del XII secolo e gli inizi del XIII, cantano per lo più storie di donne che vivono amori contrastati. In alcuni casi si tratta del cosiddetto “amor di terra lontana”, ovvero dell’amore per una persona di un paese diverso dal proprio, causa dell’inevitabile infelicità di uno o di entrambi gli amanti. Motivo ricorrente nella letteratura araba classica, questo motivo letterario è molto presente anche nella narrativa contemporanea, a partire dalla *nahda* fino agli anni più recenti. A differenza delle liriche francesi, dove la protagonista è di solito una donna, nei romanzi di autori arabi la coppia di amanti prevede di solito un personaggio maschile impegnato in una relazione con una donna occidentale. Sono davvero pochi, al contrario, gli esempi in cui è una donna araba a instaurare un legame con un uomo occidentale.

* Università degli Studi di Palermo.

¹ M. Zink, *Belle. Essai sur les Chansons de toile*, Champion, Paris 1978, p. 52.

Il tratto comune alle liriche francesi è che molto difficilmente quelle descritte sono storie a lieto fine.

Il *topos* dell'amore per un individuo proveniente da un paese occidentale è stato oggetto di numerosi studi, la maggior parte dei quali individua queste storie d'amore come esempi paradigmatici del più vasto tema del rapporto Oriente-Ocidente², oppure di temi legati alla letteratura di diaspora³, di emigrazione, e al fenomeno del *métissage*. Dal punto di vista teorico, questo studio si basa, per quanto riguarda il tema più generale delle relazioni d'amore tra uomo e donna nel mondo arabo, sul recente testo di Wen-chin Ouyang, su *Poetics of Love in the Arabic Novel: Nation-State, Modernity, and Tradition*, in cui la studiosa si concentra sul ruolo del romanzo arabo nello sviluppo di concetti quali Stato-nazione, modernità e tradizione. In particolare, considerando come centrali i tropi dell'amore e del desiderio, Wen-chin Ouyang mette in risalto tutta una serie di amori falliti o illegittimi che minano dall'interno la legittimità dei concetti di identità e nazione⁴. Un'analisi più specifica della dimensione interculturale delle relazioni euro-arabe è al centro dello studio di Derek Hopwood, *Sexual Encounters in the Middle East: the British, the French, and the Arabs*, in cui l'autore analizza la dinamica secondo cui le relazioni sessuali tra donne e uomini di diverse nazionalità – nello specifico britannici, francesi e arabi – hanno profondamente influenzato le relazioni euro-arabe, o viceversa ne hanno subito l'influenza⁵.

² Il tema è oggetto del saggio di R. El-Enany, *Arab Representations of the Occident. East-West Encounters in Arabic Fiction*, Routledge, London 2006. Si vedano anche I. J. Boullata, *Encounter between East and West: A Theme in Contemporary Arabic Novels*, in "Middle East Journal", xxx, 1, 1976, pp. 49-62 e M. A. Shawabkeh, *Arabs and the West: A Study in the Modern Arabic Novel (1935-1985)*, Al Karak Mu'tah University, Jordan 1992.

³ Z. Smail Salhi, I. R. Netton (eds.), *The Arab Diaspora. Voices of an Anguished Scream*, Routledge, London 2006; L. Al Maleh (ed.), *Arab Voices in Diaspora. Critical Perspectives on Anglophone Arab Literature*, Rodopi, Amsterdam-New York 2009.

⁴ Partendo dalle *Mille e una Notte* e dalle *maqāmāt*, vengono presi poi in considerazione rappresentazioni dell'amore di poeti e narratori contemporanei, tra cui 'Alī Mubārak, Muḥammad al-Muwaylīḥī, Badr Šākir al-Sayyāb, Naṣīb Maḥfūz, Ḍāsān Kanafānī, Ğamāl al-Ğītānī ecc. Cfr. Wen-chin Ouyang, *Poetics of Love in the Arabic Novel: Nation-State, Modernity, and Tradition*, Edinburgh University Press, Edinburgh 2012.

⁵ In questo testo l'autore, attraverso lo studio di cronache di viaggio, opere pittoriche e romanzi, riproduce il pensiero di personaggi come Lawrence, Burton, Bell, Eberhardt, Gide e Thesiger, oltre ad alcuni autori arabi contemporanei che nelle loro opere di narrativa, romanzi e racconti brevi, hanno trattato l'argo-

Oggetto di questo studio, quindi, sono alcune significative rappresentazioni letterarie delle relazioni euro-arabe tra uomini e donne e, in particolare, il romanzo *Rawā'ih Marie-Claire* (*Gli odori di Marie-Claire*, 2008) dello scrittore tunisino Habib Selmi (Habīb al-Sālimī, 1951), in cui è possibile individuare un’ulteriore tappa nella descrizione del rapporto Oriente-Occidente e, soprattutto, la rappresentazione di una nuova identità maschile araba.

Per quanto riguarda la produzione letteraria araba contemporanea, i primi esempi di incontri amorosi tra persone di diversa provenienza – in questo periodo “la terra lontana” è soprattutto l’Europa – si situano ovviamente nel periodo della *nahḍa*, quando il mondo arabo vive «cette conjoncture particulière, celle de la création d’un réseau d’échanges, sans équivalent jusqu’alors, de ville à ville, de province à province, et même entre les grandes métropoles arabes et le reste du monde»⁶. In questo periodo l’Egitto si impone nel panorama letterario arabo e, tra i primi esperimenti in tal senso, vi è senza dubbio *Fatāt Miṣr* (*Una ragazza d’Egitto*), romanzo pubblicato nel 1905 da Ya‘qūb Ṣarrūf (1852-1927), giornalista e fondatore delle riviste “al-Muqattam” e “al-Muqtaṭaf”. Al centro del romanzo troviamo la storia d’amore tra una ragazza copta e un cittadino inglese, la prima, forse, dove è una donna araba – benché non musulmana – a sposare un occidentale⁷. Il racconto si svolge in un contesto cosmopolita e, a fare da sfondo alla vicenda, sono la guerra russo-giapponese e le politiche agricole sul cotone che vedono protagonisti Egitto, Inghilterra e Stati Uniti. Henry Brown, il protagonista maschile, è un giornalista inglese il quale si appresta a partire con sua sorella per l’Egitto, prima tappa di un viaggio che lo condurrà fino in Giappone. Qui, nel corso di un ballo presso la residenza del *khedivè*, tramite Esther, una comune amica di origine

mento delle relazioni euro-arabe. D. Hopwood, *Sexual Encounters in the Middle East: The British, the French, and the Arabs*, Reading, Ithaca 1999. Un approccio più generale all’argomento si trova nel noto testo di Gürg Tarabīšī, *Šarq wa Garb, ruğūla wa unūşa* (*dirāsa fī azmat al-ğins wa al-hadāra*), Dār al-Ṭalī'a, Bayrūt 1981 (II ed.).

⁶ Y. Gonzalez-Quijano, *La Renaissance Arabe au XIX^e siècle: médiums, médiations et médiateurs*, in B. Hallaq, H. Toelle (sous la direction de), *Histoire de la littérature arabe moderne, Tome I, 1800-1945*, Sindbad Actes Sud, Paris 2007, p. 86.

⁷ Sulle figure femminili nella letteratura egiziana contemporanea, cfr. Ch. Vial, *Le personnage de la femme dans le roman et la nouvelle en Égypte de 1914 à 1960*, Institut Française de Damas, Damas 1979 e N. S. Al-Ali, *Gender Writing/Writing Gender: The Representation of Women in a Selection of Modern Egyptian Writing*, The American University in Cairo Press, Cairo 1994.

ebraica, conosce Bahiyya, la figlia di Wāṣif Bey, un possidente copto, e capisce immediatamente che è lei la donna che ha sempre sognato. Una volta ritornato dal Giappone, la sposerà secondo i più classici rituali del romanzo romantico, durante un sontuoso ricevimento a cui parteciperanno esponenti delle diverse comunità egiziane⁸.

Un anno dopo Niqūla Ḥaddād (1872-1954) scrive *Asrār Miṣr* (*I segreti d'Egitto*). Considerato dagli studiosi un autore che attraverso le sue opere ha costantemente cercato di diffondere nel panorama letterario arabo un gusto romantico europeizzante, in *Asrār Miṣr* Ḥaddād si ispira al genere della detective story⁹. In questo caso la storia d'amore tra Na‘īm, figlio ed erede del principe Ibrāhīm, e l'austriaca Josephine, è solo uno tra i tanti intrecci utilizzati dall'autore per far saltare un intrigo alla base del quale vi è in gioco l'attribuzione di un'eredità.

Questi due iniziali esempi di storie d'amore che superano le barriere geografiche e culturali concludendosi con un lieto fine rimarranno, per alcuni decenni, un'eccezione. Infatti, nella maggior parte dei romanzi scritti a partire dagli anni Trenta, le relazioni saranno decisamente più conflittuali, parte di quel dibattito che contribuiva a creare una nuova identità nazionale in contrapposizione proprio con l'Occidente, da un lato modello culturale a cui aspirare e, dall'altro, antagonista politico. In questa fase l'identità nazionale coincide, sovrapponendosi, a una nuova identità maschile che, nei lavori degli scrittori di questo periodo è immaginata «as representations of the “Self” in search of meaning in a changing world»¹⁰. L'incompatibilità tra l'uomo arabo e la donna europea appare evidente in una lunga serie di lavori, tra cui i più noti sono *Adīb* (*Un uomo di lettere*, 1935) di Taha Ḥusayn (1889-1973), in cui la realtà romanzata sovverte l'esperienza stessa dell'autore¹¹;

⁸ Ya‘qūb Ṣarrūf, *Riwāyat Fatāt Miṣr fukāhiyya tabdībiyya iğtimā‘iyya ‘umrāniyya wa fī-ha bāḥṣ dāf ‘an asbāb al-ḥarb bayna al-rūs wa al-yābān*, Matba‘at al-Ma‘ārif, al-Qāhira 1922, pp. 190-1.

⁹ M. Moosa, *The Origin of Modern Arabic Fiction*, Lynne Rienner Publishers, Boulder-London 1997 (II ed.), pp. 243-4.

¹⁰ H. Elsadda, *Imaging the “New Man”. Gender and Nation in Arab Literary Narratives in the Early Twentieth Century*, in “Journal of Middle East Women’s Studies”, III, 2, 2007, p. 49.

¹¹ Durante il suo soggiorno in Francia, Tāhā Ḥusayn conobbe e sposò Suzanne Brisseau la quale, alla scomparsa del marito, cominciò a redigere le sue memorie pubblicate in arabo col titolo *Ma‘ak* e recentemente riedite in francese in S. Taha Hussein, *Avec toi. De la France à l’Egypte: un “extraordinaire amour”, Suzanne et Taha Hussein (1915-1973)*, Le Cerf, Paris 2011. Il racconto del soggiorno francese

'Usfir min al-śarq (Un passero d'Oriente, 1938) di Tawfīq al-Ḥakīm (1898-1987)¹²; *Qindil Umm Hāšim* (La lampada di Umm Hāšim, 1944) di Yahyà Ḥaqqī (1905-1992)¹³, dove è l'Oriente che cerca di resistere all'imperialismo dell'Occidente; un Oriente consapevole, però, di avere già assunto categorie "occidentali" come il razionalismo, il laicismo ecc.¹⁴. Questa incompatibilità si trasformerà ben presto in conflitto vero e proprio, con tratti anche spesso estremamente violenti, come in alcuni tra i più noti romanzi della letteratura araba, tra cui *al-Ḥayy al-Ḥayy al-Lātīnī* (Il quartiere Latino, 1953) del libanese Suhayl Idrīs (1923-2008)¹⁵, dove il divario tra i due amanti è intriso di esistenzialismo¹⁶; *Mawsim al-hiġra ilà al-śimal* (La stagione della migrazione a Nord, 1969)¹⁷ del sudanese al-Tayyib Ṣalīḥ (1929-2009) in cui il prota-

dello scrittore appare nella terza parte degli *al-Ayyām* (cfr. Ṭāhā Husayn, *Memorie*, versione dall'arabo di U. Rizzitano, intr. e note a cura di A. Pellitteri, Liceo Ginnasio "Gian Giacomo Adria", Mazara del Vallo 1985).

¹² In questo romanzo ambientato in Francia, in cui l'Occidente materialista si oppone ai valori della civiltà orientale, il protagonista Muḥsin, *alter ego* dell'autore, subirà una forte umiliazione da parte di Suzie Dupont. La vicenda richiama la relazione che al-Ḥakīm aveva vissuto con Emma Durand durante il soggiorno di studio trascorso a Parigi. Cfr. El-Enany, *Arab Representations of the Occident*, cit., p. 44.

¹³ Il protagonista della vicenda narrata è Ismā'il, che trascorre sette anni in Inghilterra a studiare oftalmologia. Durante questi anni ha una relazione con Mary, sua compagna di studi ma, una volta tornato in Egitto dovrà confrontarsi con la sua promessa sposa, Fātiḥa, ammalata di glaucoma e con la tradizione a cui dovrà arrendersi. Sulla figura femminile nella novella di ḥaqqī cfr. S. A. Gohlman, *Women as Cultural Symbols in Yahyà Ḥaqqī's Saint's Lamp*, in "Journal of Arabic Literature", x, 1979, pp. 117-27.

¹⁴ S. Sheehi, *Modernism, Anxiety and the Ideology of Arab Vision*, in "Discourse", 28, 1, Winter 2006, p. 73.

¹⁵ La storia è quella di un giovane studente libanese a Parigi e della sua amante francese, Janine. Durante le vacanze estive a Beirut, il protagonista riceve una lettera da Janine che lo informa della sua gravidanza. Costretto dalla madre, che lo incoraggia a riprendere la sua relazione con la fidanzata ufficiale, Nahīda, il giovane scrive una lettera a Janine in cui la respinge. Tornato a Parigi viene informato che Janine ha deciso di abortire e, dopo essere stata ripudiata dalla famiglia, è diventata, in un melodrammatico finale, una donna di strada. Cfr. N. Eddine Benghenissa, *Image de la femme occidentale dans l'Orient moderne (approche sémiotique de la composante cognitive et passionnelle dans "al-Ḥayy al-Lātīnī" de Subhayl Idrīs)*, Thèse de doctorat, Université de Provence, Faculté des Lettres et Sciences Humaines, Aix-Marseille 1997.

¹⁶ M. J. al-Musawi, *The Postcolonial Arabic Novel: Debating Ambivalence*, Brill, Leiden 2003, pp. 185 ss.

¹⁷ T. Salīḥ, *La stagione della migrazione a Nord*, traduzione di F. Leggio, Sellerio, Palermo 1992.

gonista si trova a dover fare i conti con il proprio passato di colonizzato e poi con la sua “occidentalizzazione”¹⁸, in un vicenda delittuosa che ha risvolti talvolta shakespeariani; fino al breve romanzo *Aswāt* (*Voci*, 1972) dell’egiziano Sulaymān Fayyād (1929) in cui, però, non è l’amante arabo a esercitare una forma di violenza sulla donna europea che ama, ma l’intera comunità dove la donna cerca di inserirsi¹⁹.

Per ritrovare storie d’amore in cui non siano dominanti il rancore, la violenza, la sopraffazione fisica e psicologica bisognerà aspettare i lavori di alcuni scrittori appartenenti alla stessa generazione: ‘Awdat al-tā’ir ilā al-bahr (*Il ritorno dell’uccello verso il mare*, 1969)²⁰ del siro-libanese ḥalīm Barakāt (1936); *al-Asğār wa iğtiyāl Marzūq* (*Gli alberi e l’assassinio di Marzūq*, 1973)²¹ del saudita ‘Abd al-Rahmān Mūnīf (1933-2004); e il più tardo *al-Hubb fī'l-manfā* (*Amore in esilio*, 1995) dell’egiziano Bahā’ Tāhir (1935)²². In questi casi i protagonisti sono intellettuali inseriti in un contesto che potremmo definire “globale”, che rispetto ai loro predecessori affrontano la questione in maniera più complessa, manifestando di poter distinguere un individuo – in questo

¹⁸ M. Takieddine-Amyuni, *Images of Arab Women in Midaq Alley by Naguib Mahfouz, and Season of Migration to the North by Tayeb Salih*, in “International Journal of Middle East Studies”, xvii, 1, 1985, p. 34.

¹⁹ Simone, moglie francese di un egiziano che ritorna al suo misero villaggio sul Nilo dopo decenni di lontananza, dovrà fare i conti con le superstizioni del mondo contadino delle donne egiziane, a causa delle quali troverà la morte. Cfr. S. Fayyad, *Voci*, traduzione di M. Avino e I. Camera d’Afflitto, Sellerio, Palermo 1994.

²⁰ Qui la storia d’amore tra l’accademico palestinese Ramzī Ṣafadī, critico verso la società araba e l’americana Pamela Anderson, una pittrice in contrasto con le politiche del proprio paese ai tempi della guerra dei sei giorni, diventa espeditivo narrativo per mostrare un anti-occidentalismo non di matrice araba. Cfr. E. Accad, *Sexuality and War: Literary Masks of the Middle East*, New York University Press, New York 1992, pp. 111 ss.

²¹ ‘Abd al-Rahman Mūnīf, *Gli alberi e l’assassinio di Marzūq*, traduzione di M. Avino e I. Camera d’Afflitto, Ilisso, Nuoro 2004.

²² Agli inizi degli anni Ottanta un giornalista egiziano sceglie l’esilio in un non precisato paese del Nord Europa, dove incontra Brigitte, una ragazza austriaca impegnata nella difesa dei diritti umani. Tra loro nasce una grande storia d’amore che ha sullo sfondo importanti avvenimenti che scuotevano il mondo di allora, tra cui l’eccidio di Sabra e Shatila. Tuttavia, a differenza del romanzo di Barakāt, la relazione tra i due amanti dovrà interrompersi a causa di eventi più grandi di loro: un potente principe del Golfo cerca inutilmente di convincere il giornalista a scrivere per una sua testata e, dopo il suo rifiuto definitivo, farà in modo che Birgitte sia costretta a lasciare il paese. Il protagonista sarà colpito da un infarto dopo averla accompagnata all’aeroporto. Cfr. B. Tāher, *Amore in esilio*, traduzione e postfazione di P. Viviani, Ilisso, Nuoro 2008.

caso una donna –, dalla politica della nazione a cui appartiene. Tuttavia, nonostante l'amore sincero che leggi i protagonisti alle loro amanti, anche queste storie sono destinate a mettere in evidenza le differenze talvolta incolmabili dei due mondi. Tale approccio non è esclusivo degli scrittori, poiché anche le autrici condividono un certo pessimismo riguardo le relazioni tra donne arabe e uomini occidentali. Dopo alcuni esempi presenti nei racconti della siriana Ġāda al-Sammān (1942), la libanese Ḥanān al-Šayḥ (1945) ha dedicato all'argomento il suo *Inna-hā London yā ‘azīzī* (*Questa è Londra, caro mio*, 2001). In questa vicenda la protagonista, l'irachena Lamīs, dopo aver deciso di divorziare dal marito ed essere costretta a lasciare il suo paese a causa della guerra, si rifugia a Londra, dove vuole ricostruire la propria identità. In questo la aiuterà Nicholas, un esperto di arte islamica attraverso il quale Lamīs impara a conoscere non solo il mondo occidentale, ma anche la storia della civiltà araba. L'intensità del rapporto non servirà a riconciliare in Lamīs la copresenza di una doppia natura e, alla fine, ritroviamo la protagonista in aeroporto, senza radici, pronta a un nuovo viaggio²³.

Ancora più estrema un'altra scrittrice libanese, Imān Ḥumaydān Yūnis (1956), la quale nel suo ultimo romanzo *Hayawāt uhrā* (*Altre vite*, 2010), ritrae Miryam, una quarantenne di origine drusa la quale, dopo aver vissuto un periodo in Australia dove conosce Chris, un medico di qualche anno più grande, si trasferisce con lui in Kenia. Miryam ha la sensazione che nella sua vita non ha fatto altro che accumulare valigie e viaggi, vivendo in una perenne dimensione di *in-betweenness*, sempre sul punto di partire e ricominciare nuove vite. Il Libano, però, rimane sempre l'unica meta a cui tornare. Dopo essere rientrata a Beirut, la donna riflette sulle incomprensioni che dominano la sua vita con Chris, e che riguardano il modo di esprimersi, la percezione del tempo, perfino la pianificazione delle vacanze. Sopraffatta dalla sensazione di non trovarsi mai nel posto giusto, Miryam sceglie Beirut e decide di rimanere lì senza essere costretta a prendere nessuna decisione.

Il tema dell'incontro tra amanti provenienti da terre lontane fa naturalmente parte di quegli scrittori arabi i quali concentrano nella

²³ S. Bustani, *Terre d'exil, espace d'une identité en crise. Essai sur le roman Inna-hā London yā ‘azīzī (Londres mon amour) de Ḥanān aš-Šayḥ*, in S. Guth, H. Kilpatrick, S. Bustani (eds.), *The Creativity of Exile and the Diaspora. Middle Eastern Writers Re-Thinking Literature, Society, Politics*, Proceedings of the 7th EURAMAL Conference, Berne, 16-19 March 2005, in “Asiatische Studien/Etudes Asiatiques AS/EA”, LXII, 4, 2008, pp. 1107-23.

propria natura una doppia dimensione esistenziale²⁴. Se per Asya, la protagonista di *In the Eye of the Sun* (1992) della scrittrice egiziano-britannica Ahdaf Souaif (1950), la relazione con un uomo inglese è molto più soddisfacente di quella con il marito; la scozzese-irachena Batool Khaidari (Batūl al-Ḥadayrī, 1965), in *Kam badat al-samā' qarība* (*Un cielo così vicino*, 1999) ripercorre i ricordi di una giovane donna dominati dalle interminabili discussioni dei genitori, madre europea e padre arabo²⁵, i quali sembrano scontrarsi su ogni aspetto della vita quotidiana.

Più recentemente, alcuni romanzi arabi hanno messo in luce la realtà dell'emigrazione in cui il protagonista arabo diventa l'amante di «terra lontana». In alcuni casi la donna occidentale diventa chiaramente «la donna dell'altro», il «desiderio utopico dei giovani che vogliono partire per abbracciare "la blonde"»²⁶, come viene descritta da Muṣṭafā Ša'bān in *Amwāğ al-rūh* (*Le onde dell'anima*, 1998), oppure riveste i panni della datrice di lavoro arabofobica di *Yawmiyyāt muhāġir sirrī* (*Diario di un clandestino*, 1999)²⁷ di Rašīd Nīnī (1970). In queste storie di emigrazione una donna può diventare addirittura la chiave per raggiungere l'Europa, come nel caso di *Raqṣa Ṣarqiyya* (*Una danza orientale*, 2011) del romanziere egiziano Hālid al-Barrī, in cui il giovane Ibrāhīm, guida turistica al Cairo, sceglie di sposare Margaret, una donna inglese che ha il doppio dei suoi anni, cogliendo così l'opportunità di stabilirsi in Gran Bretagna.

In questo ricco panorama di storie d'amore tra persone appartenenti a terre lontane, emerge *Rawā'ih Marie-Claire* (*Gli odori di Marie-Claire*), un romanzo pubblicato nel 2008 dallo scrittore tunisino Habib Selmi (al-Ḥabīb al-Sālimī, 1951) e scelto tra i migliori romanzi arabi del Booker Prize 2009. La vicenda narrata presenta diverse novità anche se, come nella maggior parte degli esempi presentati, anche qui non c'è un lieto fine, e i due si lasciano senza, però, un motivo preciso. In questo romanzo Habib Selmi²⁸, il quale vive a Parigi dal 1985 pur

²⁴ El-Enany, *Arab Representations of the Occident*, cit., p. 200.

²⁵ Betool Kheidari, *Un cielo così vicino*, trad. dalla versione inglese di O. Marchetti, Baldini Castoldi Dalai, Milano 2004.

²⁶ M. Salvioli, *Migrazioni a Nord. Visioni d'Occidente nella letteratura araba*, in "Between", 1, 2, 2011, pp. 10-1.

²⁷ R. Nini, *Diario di un clandestino*, pref. e cura di E. Bartuli, Mesogea, Messina 2011.

²⁸ Nato ad al-Ala, una cittadina nei pressi di Kairouan, Habib Selmi è autore di numerose raccolte di racconti e romanzi. Il suo primo romanzo è *Ǧabal al-‘anz* (*Il monte delle capre*, 1988), seguito da *Šūrat badawī mayyit* (*Il ritratto di un beduino*

mantenendo stretti legami con la Tunisia, racconta in tutte le sue fasi e in tutta la sua complessità, senza tralasciare i minimi dettagli, la storia d'amore tra Mahfûz, un tunisino e una francese, Marie-Claire.

«Che curiosa coincidenza ci ha fatto incontrare! Una parigina nata Ménilmontant e un campagnolo originario di un piccolo villaggio tunisino»²⁹: così Marie-Claire, la quale dopo gli studi universitari ha scelto di lavorare in un ufficio postale, descrive l'inizio della sua relazione con Mahfûz, dottore in lettere che lavora in un albergo gestito da un algerino e, nello stesso tempo, ha un contratto di insegnamento all'università. Selmi presenta al lettore i personaggi di Marie-Claire, di sette anni più giovane del suo compagno, e Mahfûz quando vivono insieme da qualche tempo nell'appartamento di quest'ultimo, luogo in cui è ambientata la maggior parte del romanzo. Il loro è un percorso attraversa tutte le sfumature dell'amore, dai primi sguardi alla passione reciproca, fino alle ultime frasi dominate dalla rabbia. Le tappe di questa storia d'amore possono essere identificate in tre fasi principali, quella del desiderio, della memoria e del conflitto.

1. *Il desiderio*

In *Rawā'iḥ Marie-Claire*, Habib Selmi dedica un'attenzione particolare alle diverse espressioni di sensualità della coppia, sensualità che è funzionale allo sviluppo della storia³⁰. In tutte le fasi della loro storia, dalla felicità degli inizi, fino alla desolazione del momento finale passando per le disillusioni della vita quotidiana, i corpi dei due amanti comunicano le proprie emozioni in maniera diversa. Nella fase della passione, i giochi sensuali tra i due protagonisti si svolgono soprattutto in una rassicurante dimensione quotidiana e casalinga. Questi giochi prendono avvio attraverso sguardi fugaci – i due si conoscono proprio attraverso un gioco di sguardi mentre si trovano entrambi in un caffè dove lui era entrato per caso –, oppure da piccoli gesti abi-

morto, 1990), *Matāḥat al-raml* (*Labirinto di sabbia*, 1994), *Hufar dāfi'a* (*Cavità calde*, 1999), *'Uṣṣāq Bayya* (*Gli amori di Bayya*, 2002), *Asrār 'Abd Allāh* (*I segreti di 'Abd Allāh*, 2006), fino a *Nisā' al-Basāṭin* (*Le donne dei frutteti*, 2010), lavoro selezionato tra i migliori romanzi arabi dal Booker Prize 2012.

²⁹ al-Habīb al-Sālimī, *Rawā'iḥ Marie-Claire*, Dār al-Ādāb, Bayrūt 2008, p. 34.

³⁰ Il desiderio, la memoria e il conflitto sono temi che si ritrovano anche in altri romanzi dello scrittore tunisino, soprattutto in *Uṣṣāq Bayya*, ambientato in un piccolo villaggio tunisino dove l'apparizione di una donna appena rimasta vedova sconvolge il piccolo mondo nel quale quattro uomini anziani si erano rinchiusi.

tuali. Mahfûz, ad esempio, prova un forte desiderio per Marie-Claire soprattutto durante la prima colazione, quando la donna bagna il pane tostato nel caffellatte e poi «porta la fetta di pane alle labbra, quella parte del suo corpo che non avrebbe mai smesso di desiderare, da quando la ha conosciuta fino a quando lei lo avrebbe abbandonato»³¹. Mahfûz la desidera quando, semplicemente, lei solleva un braccio e lascia intravedere l'ascella, una parte del corpo femminile che lui ha sempre adorato; apprezza il fatto che Marie-Claire detesti indossare i pantaloni del pigiama così, la mattina, lui possa scorgere le parti più intime del suo corpo mentre innaffia le piante³². Mahfûz apprezza la sua convivenza con Marie-Claire perché così: «può guardarla tutti i giorni. Può guardarla mentre fa il bagno o va alla toilette, può guardarla quando va a dormire e appena si sveglia l'indomani mattina»³³. Mahfûz ama l'odore del corpo di Marie-Claire mischiato a quello del profumo; gli piace sfiorare i suoi abiti; adora sentirla tornare a casa la sera: «Mai, in tutta la mia vita, una donna lo aveva amato così tanto. Era così felice che aveva paura che quella felicità avrebbe potuto trasformarsi nel suo esatto contrario»³⁴.

Infatti, l'inizio della crisi del rapporto tra i due si intuisce proprio dall'allontanamento fisico di entrambi: «Quando si svegliò si voltò verso il suo posto, ma lei non c'era più. Allora andò a lavorare senza averla vista né averla toccata, senza aver sentito l'odore del suo sonno»³⁵. Talvolta la coppia vive qualche momento di tregua, segnato da un rinnovato contatto. In un episodio, ad esempio, Marie-Claire parte per qualche giorno e Mahfûz sente molto la sua mancanza. Al ritorno della donna, lui si sente rivivere al solo percepire nuovamente «il suo odore mischiato al profumo dei lillà»³⁶. Verso la fine della storia il contatto fisico non esiste più, e il profumo dei corpi si trasforma addirittura in un cattivo odore. Quando, una sera, Mahfûz torna a casa ubriaco, Marie-Claire lo accoglie con un *rā'ihatu-ka kariha*, «hai un odore schifoso»³⁷. Il romanzo termina con un solitario Mahfûz il quale, solo nell'appartamento, rimane in attesa di Marie-Claire, la quale ha deciso, dopo il logoramento definitivo del rapporto, di lasciarlo. È probabil-

³¹ al-Ḥabīb al-Sālimī, *Rawā'iḥ Marie-Claire*, cit., p. 6.

³² Ivi, pp. 11-2.

³³ Ivi, p. 20.

³⁴ *Ibid.*

³⁵ Ivi, p. 82.

³⁶ Ivi, p. 185.

³⁷ Ivi, p. 217.

mente la prima volta, nei romanzi scritti da autori arabi, che è la donna occidentale ad abbandonare il suo amante arabo.

2. *La memoria*

La memoria gioca un ruolo determinante nella storia d'amore dei due protagonisti. Spesso *Mahfûz* si immerge nei ricordi della sua infanzia: dopo la colazione, Marie-Claire gli chiede di rimanere per qualche minuto seduto al tavolo a farle compagnia e lui, per dissimulare la sua noia, si lascia spesso andare ai ricordi del passato e richiama alla mente soprattutto il giorno della morte di sua madre, quando era ancora bambino³⁸. Altre volte rievoca i giorni trascorsi al villaggio, la scuola, gli oliveti, oppure quando, con i suoi amici, si divertiva a torturare gli insetti e a tormentare gli scorpioni che, alla fine, si uccidevano con il proprio veleno³⁹.

Anche Marie-Claire condivide i propri ricordi con *Mahfûz* e gli racconta della via dove abitava, del violento litigio tra un arabo e un *pied-noir* a cui aveva assistito. Gli racconta del suo rapporto con il padre, che ama molto, il quale lavorava come cameriere in un caffè, lo stesso in cui Marie-Claire avrebbe conosciuto il suo primo amore, il figlio del proprietario. La gelosia di *Mahfûz* per questo amore giovanile sarà la causa del primo litigio tra i due: «Per la prima volta sentii che quello che mi aveva raccontato mi aveva profondamente colpito, sebbene fosse successo molto tempo fa. Nel tentativo di superare quella sensazione, che in quel momento non riuscivo a gestire, ripeteva a me stesso un verso che avevo letto qualche ora prima dal poema di al-Uhaymir al-Sâdî, il poeta ladro e vagabondo che era fuggito verso terre ignote e selvagge per paura della morte»⁴⁰.

I ricordi di *Mahfûz* sono spesso legati alla figura materna: a un certo punto sognerà un incontro immaginario tra la madre di Marie-Claire e sua madre la quale aveva sul viso – di cui lui non conserva più alcun ricordo –, uno strano tatuaggio⁴¹. Questo particolare ritornerà in un successivo momento della storia quando *Mahfûz*, spinto da «un

³⁸ Ivi, pp. 9-10.

³⁹ Ivi, pp. 36-41.

⁴⁰ Ivi, p. 72. Al-Uhaymir al-Sâdî è un poeta vissuto a cavallo tra il califfato omayyade e quello abbaside, originario della Siria, trasferitosi in Iraq dove diventa un predone di carovane. Per sfuggire al governatore di Bosra, si rifugia nel deserto dove vivrà per il resto della sua vita.

⁴¹ Ivi, pp. 123 ss.

desiderio di carne araba, unito a una sorta di nostalgia per i bordelli che frequentava durante la giovinezza»⁴², si reca a Rue Saint Denis alla ricerca di una prostituta marocchina. Tuttavia, quando si ritrova faccia a faccia con la donna, nota il tatuaggio che la prostituta ha sulla fronte, identico a quello che la madre aveva nel suo sogno. Questo elemento gli fa gelare il sangue e lo costringe a recedere dai suoi propositi⁴³.

3. Il conflitto

Nel corso della loro storia d'amore, Mahfûz e Marie-Claire si trovano spesso, come ogni coppia, a trovare compromessi tra le differenze che li separano. Il romanzo, ad esempio, si apre con questa strana richiesta da parte di Mahfûz: «Ti sei lavata?»⁴⁴. Prima di incontrare Mahfûz, Marie-Claire aveva l'abitudine di alzarsi e correre a fare colazione, ora accetta di comportarsi diversamente: «A poco a poco l'ho persuasa ad abbandonare questa cattiva abitudine. Il cibo è una cosa sacra. Il cibo è una benedizione di Dio, come diceva mia madre»⁴⁵. Anche Mahfûz, agli inizi, è molto attento a non deludere Marie-Claire, così «ripone le scarpe al loro posto, fa la doccia quasi ogni giorno e tutti i giorni indossa biancheria pulita, smette di infilarsi le dita nel naso, ascolta tutto ciò che gli dice ed è sempre d'accordo con lei, sorride quando lei sorride, ed evita di guardare la televisione quando lei non ne ha voglia»⁴⁶. Inoltre, in tutti gli anni che ha trascorso a Parigi, non ha mai mangiato tanta carne di maiale come da quando è iniziata la sua relazione con Marie-Claire⁴⁷, la quale, a sua volta, è attenta a gettare fuori dalla finestra il fumo della sigaretta che accende dopo colazione, perché sa che a Mahfûz dà fastidio.

In principio, quindi, le differenze sono il pretesto per avvicinarsi all'altra persona. Quando Marie-Claire si installa nel suo appartamento, Mahfûz accetta di cambiare l'orario di lavoro all'hotel, dove è portiere di notte, perché lei non vuole rimanere troppo da sola⁴⁸. Inoltre, Marie-Claire ama andare al ristorante e Mahfûz, che non comprende la «celebrazione collettiva del cibo»⁴⁹, vi si reca soltanto per farle piacere,

⁴² Ivi, p. 190.

⁴³ Ivi, p. 196.

⁴⁴ Ivi, p. 5.

⁴⁵ Ivi, p. 6.

⁴⁶ Ivi, p. 21.

⁴⁷ Ivi, p. 186.

⁴⁸ Ivi, pp. 26-7.

⁴⁹ Ivi, p. 32.

lui che è nato in «un contesto dove le persone parlano di cibo solo per benedire Dio»⁵⁰. Quando Marie-Claire organizza una serata speciale per il suo compleanno, Mahfûz dapprima è irritato perché non conosce neppure la sua vera data di nascita ma, alla fine, apprezza gli sforzi della sua compagna⁵¹.

Tuttavia, a un certo punto, i due si accorgono che «niente è più come prima»⁵², perfino il caffè dove si sono conosciuti è cambiato. È allora che l'identità di ciascuno, legata alla propria storia personale, alla propria cultura di provenienza, oppure semplicemente alla natura diversa dei due, prende il sopravvento. Già nelle prime pagine del romanzo, Habib Selmi rileva una emblematica differenza tra i due nella percezione del tempo meteorologico: «“Un tempo orribile”, diceva lei quando il sole era coperto dalle nuvole. E, a questa frase, lui rispondeva: “Ma anche la pioggia, le nuvole e il vento hanno il loro fascino”. “Sei strano”, concludeva lei, “non sei come gli altri”»⁵³. Col passare del tempo, Mahfûz, il quale aveva apprezzato i cambiamenti introdotti da Marie-Claire nell'appartamento che col tempo era diventato più caldo e accogliente, sente che la cosa è totalmente sfuggita al suo controllo e che quell'ambiente non gli appartiene più⁵⁴.

Mahfûz detesta la vacanza a Creta organizzata da Marie-Claire, le visite ai siti archeologici e il campeggio⁵⁵. Proprio dal viaggio in Grecia, Mahfûz si accorge di non poter fare a meno di guardare le altre donne, come gli capiterà in un ristorante marocchino che Marie-Claire aveva scelto per festeggiare il suo acquisto di una motocicletta. Anche questo episodio diventa motivo di distanza tra i due, perché Mahfûz odia attirare la curiosità delle persone sedendo dietro a una donna che guida una moto⁵⁶.

Talvolta, il conflitto tra i due affonda le sue origini nella diversa cultura di appartenenza. Nonostante i suoi sforzi, Marie-Claire non è mai riuscita a pronunciare il nome di Mahfûz correttamente⁵⁷ anche se, durante l'epilogo della loro storia, dimostrerà una discreta conoscenza dell'arabo, almeno per quanto riguarda gli insulti⁵⁸. Ancora, Marie-

⁵⁰ Ivi, p. 6.

⁵¹ Ivi, p. 35.

⁵² Ivi, p. 89.

⁵³ Ivi, p. 8.

⁵⁴ Ivi, p. 207.

⁵⁵ Ivi, pp. 139 ss.

⁵⁶ Ivi, p. 160.

⁵⁷ Ivi, p. 22.

⁵⁸ Ivi, p. 222.

Claire non sa ballare la *raqṣ šarqī* alla maniera araba anche se, in un'occasione: «compie ogni sforzo possibile per far apparire la sua danza abbastanza orientale. [...] Sfortunatamente, ciò faceva sembrare il suo modo di ballare ancora più bizzarro»⁵⁹.

In realtà, il discorso sulla mutua comprensione dell'identità altrui, nel romanzo di Habib Selmi è volutamente ambiguo e non nasconde le sue complessità e contraddizioni. Entrambi i personaggi, come già visto, sono inizialmente spinti l'uno verso l'altro, ma poi mostrano talvolta una particolare difficoltà a rapportarsi con una cultura diversa.

Nel caso di Marie-Claire, Habib Selmi la descrive come una donna aperta al mondo e alle culture diverse, anche se a volte in maniera un po' superficiale. Marie-Claire si interessa alla cultura *tuaregh*, simpatizza per la causa palestinese, ha viaggiato molto, ama la letteratura straniera ecc., anche se non comprende alcuni tratti del carattere del suo amante, come l'estrema devozione per la figura materna.

Mahfūz, invece, sembra soffrire «d'un sentiment d'inadaptation par rapport à un dehors inquiétant»⁶⁰, per cui cerca costantemente rifugio in elementi che gli sono familiari. Ad esempio, si innamora di Marie-Claire perché in lei trova un particolare che gli ricorda la gente del suo paese: «Si accorse che uno dei suoi molari era ricoperto da una sottile lamina d'oro. Era la prima volta che vedeva dell'oro nella bocca di un'europea. Fino ad allora aveva creduto che i contadini e la gente delle campagne erano i soli a ricoprire d'oro i propri denti come segno di ricchezza»⁶¹. Allo stesso tempo, Mahfūz è un uomo arabo che non nasconde un malessere nei confronti della propria natura e di una parte della propria identità di appartenenza. Infatti, ama i poeti *Ša'ālīk*, i cosiddetti poeti banditi o vagabondi dell'epoca classica, perché rappresentano un elemento di dissenso all'interno del contesto sociale e politico in cui vivevano⁶². Mahfūz vive anche un conflitto con il proprio

⁵⁹ Ivi, p. 172.

⁶⁰ C. Harbaoui, *Chronique d'une séparation annoncée*, in "Lettres Tunisiennes", 4 ottobre 2009, consultato il 3 aprile 2012 in <http://www.lettrestunisiennes.com/index.php/notes-de-lecture/34-articles-de-lecture/109-chronique-dune-separation-annoncee->.

⁶¹ al-Habīb al-Sālimī, *Rawā'ih Marie-Claire*, cit., p. 15.

⁶² Ivi, p. 79. Da notare che anche il narratore di *Mawsim al-hiğra ilà al-šimāl* insegna poesia, in particolare poesia preislamica nonostante abbia un dottorato in letteratura inglese. In questo caso, però, la scelta del personaggio di riavvicinarsi alla letteratura araba classica ha motivazioni completamente diverse da quelle di Mahfūz, e rappresenta piuttosto un tentativo di affrancarsi dalla cultura britannica

paese dove, da quando vive a Parigi, non è più ritornato poiché «aveva paura che, una volta rientrato in Tunisia, sarebbe rimasto bloccato a lungo, visto che confiscano i passaporti di tutti quelli che tornano dopo aver trascorso un lungo periodo all'estero, con lo scopo di assicurarsi che le loro menti non si erano corrotte e il loro amore per la patria fosse rimasto integro»⁶³. Maḥfūz detesta anche alcuni comportamenti tipici degli uomini arabi. Una notte, mentre Marie-Claire dorme, pur provando per lei un forte desiderio, non osa toccarla: «Se mi fossi comportato come un qualsiasi uomo di al-Mahālīf l'avrei gettata sul letto, le avrei aperto le gambe e l'avrei penetrata violentemente, rispondendo così alla natura beduina che risiede nella parte più profonda della mia anima. Se un qualsiasi uomo di al-Mahālīf mi avesse visto in questo momento, si sarebbe preso gioco di me dicendomi che sono diventato delicato con le donne perché sono troppo civilizzato»⁶⁴.

Rawā'ih Marie-Claire rappresenta, in un certo senso, un punto di svolta rispetto agli altri romanzi che raccontano storie d'amori di terre lontane. Come già osservato, in questa storia è la donna europea che abbandona il suo amante arabo. Inoltre, i mondi dei due personaggi principali non rimangono separati l'un l'altro e le immagini convenzionali che negli altri romanzi – soprattutto quelli scritti fino alla fine degli anni Sessanta – erano punti di forza, come l'onestà e la prestanza sessuale dell'uomo arabo e la spudoratezza della donna europea, diventano i veri punti di debolezza del personaggio di Maḥfūz il quale, alla fine, di fronte alla pianta oramai secca che Marie-Claire ha lasciato nell'appartamento, si rende conto improvvisamente «di essere incapace di prendersi cura per lungo tempo di qualcosa di così delicato»⁶⁵. Il fallimento della storia d'amore di Maḥfūz e Marie-Claire non trova una spiegazione neppure nel fatto di appartenere a due universi politici e culturali diversi e inconciliabili, così come emerge nei romanzi apparsi dagli anni Settanta a oggi. Emerge, in questo romanzo, una nuova rappresentazione dell'identità maschile araba, un'identità decisamente in crisi⁶⁶. Maḥfūz non esercita nei confronti di Marie-Claire alcun tipo di

per recuperare l'identità araba. S. S. Makdisi, *The Empire Renarrated: Season of Migration to the North and the Reinvention of the Present*, in «Critical Inquiry», XVIII, 4, 1992, p. 809

⁶³ al-Habīb al-Sālimī, *Rawā'ih Marie-Claire*, cit., p. 15.

⁶⁴ Ivi, p. 199.

⁶⁵ Ivi, p. 223.

⁶⁶ Sull'identità maschile nella letteratura araba del Mashreq si veda S. Aghacy, *Masculine Identity in the Fiction of the Arab East since 1967*, Syracuse University Press, Syracuse 2009.

supremazia, sessuale, sociale, culturale, morale; non è il simbolo di una società patriarcale e virile, né rivendica un'autorità che gli deriva da un idealizzato impegno intellettuale o da una militanza politica. Piuttosto, è una vittima di tutti questi archetipi da cui non riesce a liberarsi.

Quanto alla causa della fine della relazione tra Mahfûz e Marie-Claire, Habib Selmi la mantiene fino alla fine, volutamente, oscura. I due si incontrano, si innamorano, hanno desideri e bisogni che talvolta coincidono e talaltra sono differenti. Alla fine uno dei due sceglie di andare via così, semplicemente, e la facilità con cui Marie-Claire lo lascia, convince Mahfûz «che non esiste niente di più fragile della relazione tra un uomo e una donna»⁶⁷.

⁶⁷ al-Habîb al-Sâlimî, *Rawâ'ih Marie-Claire*, cit., p. 212.